



REGIONE TOSCANA
PROVINCIA DI LUCCA
COMUNE DI COREGLIA ANTELMINELLI



LAVORI URGENTI MESSA IN SICUREZZA
DEL MOVIMENTO FRANOSO PARCHEGGIO DI PIAZZA MAZZINI
IN COREGLIA ANTELMINELLI CAPOLUOGO - 2° LOTTO

PROGETTO ESECUTIVO



TAVOLA 22

PIANO DI MANUTENZIONE
MANUALE D'USO

SCALA 1:###

Progettazione :
Studio S.T.A.I
Architettura e Ingegneria
Via Debbia 5b 55032
Castelnuovo di Garfagnana
tel 0583.644248
e.mail studiotechico.stai@gmail.com
Dott.Ing.Giambattista Bonaldi
Dott.Arch.Domenico Davini
collaboratori:
geom.Alessia Lenzi
Ing.Arianna Lemetti

Consulenza geologica:
Studio Geodes
dott.geol.Moni Leonardo
Via Valmaira n.14
Castelnuovo Garfagnana (lu)
tel 0583644096

Consulenza topografica:
studio tecnico S.T.A.B
dott.agr.Alessio Bravi
via nazionale 79 Piano di Coreglia
Coreglia Antelminelli (lu)
tel 058377172

Responsabile procedimento:
geom.Silvia Intaschi
Ufficio tecnico comunale

data: APRILE 2019

visto:

cod: 47.16.CO

PIANO DI MANUTENZIONE

MANUALE D'USO

(Articolo 38 del D.P.R. 5 ottobre 2010, n.207)

OGGETTO: LAVORI URGENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL MOVIMENTO FRANOSO IN LOCALITA' "PARCHEGGIO DI PIAZZA MAZZINI" IN COREGLIA ANTELMINELLI
COMMITTENTE: COREGLIA ANTELMINELLI

IL TECNICO

(ARCH. DOMENICO DAVINI)

PIANO DI MANUTENZIONE

Comune di: **COREGLIA ANTELMINELLI**

Provincia di: **LUCCA**

OGGETTO: **LAVORI URGENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL MOVIMENTO FRANOSO IN LOCALITA' "PARCHEGGIO DI PIAZZA MAZZINI" IN COREGLIA ANTELMINELLI CAPOLUOGO- II LOTTO**

diaframma ancorato posto al piede del muro di sottoscarpa del parcheggio coperto (Tavola n.6; Tavola n.7 e Tavola n.8)

Come detto nell' introduzione al presente paragrafo le principali opere di progetto sono costituite da diaframmi ancorati. Nel caso specifico il diaframma è disposto planimetricamente ed altimetricamente secondo l'andamento del muro a valle del parcheggio. Le tecniche costruttive adottate hanno tenuto conto delle difficoltà operative, derivanti dalla modesta accessibilità delle aree. Sono state previste opere da realizzare con impiego di macchine perforatrici di dimensioni contenute che consentano di ridurre al minimo il disagio sulla viabilità , che data la unicità d'accesso, non può essere interrotta permanentemente in alcun periodo dell'anno.

L'opera prevede micropali di diametro, $\Phi = 200$ [mm], armati con acciaio tubolare 127/10 mm Fe S 355, gettati con malta cementizia dosata a 6.0 [KN\mc] cemento R 425 rapporto acqua cemento A\C=0.4 e comunque con caratteristica di resistenza non inferiore a C 32/40. I pali saranno posti in doppia fila sfalsati a quinconce con interasse trasversale di 60 [cm] ed interasse longitudinale 120 [cm]. L'opera avrà uno sviluppo longitudinale di circa 70 [m] per consentire il contenimento del movimento più esteso, per complessivi 117 micropali. l'altezza del micropalo sarà di circa 11.00 [m] di perforazione con armatura di 11.50 [m] . La parte superiore dell'armatura del palo, preventivamente forata per ospitare spezzoni di Fe B450C $\Phi=20$ l= 60 [cm] disposti orizzontalmente, sarà annegata nel cordolo in c.a. di testa. Il cordolo stesso ha dimensioni trasversali 80-100x100 [cmxcm]. Il cemento sarà di classe C32/40 XC4 e l' acciaio Fe B45C, le staffe saranno del Φ 12 le armature correnti Φ 20. La struttura in cemento armato avrà anche la funzione di trave di ripartizione dei carichi derivanti dal sistema di ancoraggio diaframma. L'ancoraggio del diaframma prevede la realizzazione di tiranti a tre trefoli posti in fori del diametro di 160 [mm], inclinati sull'orizzontale di 45°, collocati ad interasse di 3.00 [m], per lunghezza totale 20.00 [m] di cui 10.0 [m] liberi e 10.0 [m] di ancoraggio al sub strato di arenaria, per complessivi 21

punti di ancoraggio. I getti saranno realizzati con malta cementizia dosata a 6.0 [KN\mc] cemento R 425 e comunque con caratteristica di resistenza non inferiore a C 32/40. La perforazione sarà realizzata con attrezzatura a rotazione o a rotoperussione in terreno misto detritico e roccioso con uso eventuale di fanghi bentonitici per l'avanzamento con la tecnica della riperforazione, l'adozione nel tratto attivo di apposita fresa per l'allungamento del foro di perforazione. I tiranti saranno realizzati nel rispetto delle raccomandazioni AICAP ancoraggi nei terreni e nelle rocce ed avranno le seguenti salienti caratteristiche: armatura in trefoli di acciaio armonico da 6" rivestiti all'origine di guaina in pvc (nel tratto passivo) o materiali simili anticorrosivi, distanziatori in misura opportuna, tubi valvolati di iniezione, sacco otturatore di separazione tra zona attiva e passiva pre iniettato, anelli di ritenuta per l'esecuzione in più fasi, guaina flessibile in p.v.c. o similare nella parte libera del tirante a protezione sia dei trefoli sia del tubo di iniezione; il dispositivo di bloccaggio sarà del tipo multiplo con piastra di dimensioni adeguate a ripartire il carico sulla struttura in c.a., conforme alle disposizioni dell'allegato b della circ. Ministero LL:PP. del 30/06/1980 ed eventuali successivi aggiornamenti; il dispositivo di ancoraggio per cementazione sarà realizzato mediante iniezione a pressione di boiaccia di cemento titolo 425, adeguatamente additivata con sostanza antiritiro, preparato con turbomescolatore e con rapporto in peso acqua cemento non superiore a 0.45 per quantitativi massimi pari a 3.5 volte il volume nominale del tirante; la testa del tirante dopo la tesatura sarà protetta con ricoprimento di malta di cemento espansivo. La perforazione potrà eventualmente richiede camicia di acciaio per il contenimento delle pareti del foro nel caso di terreni scarsamente consistenti e/o in presenza di acqua. L'opera sarà soggetta alla procedura di tesatura eseguita per fasi successive con l'esecuzione della prova, la lettura e la elaborazione delle deformazioni, la restituzione dei dati, la eventuale ritaratura finale anche a distanza di tempo dalla completa realizzazione.

Conformità ai criteri ambientali minimi

Il piano di manutenzione è conforme ai "**Criteri Ambientali Minimi**" (**CAM**), contenuti nell'Allegato del D.M. Ambiente dell'11 ottobre 2017.

Per ogni elemento manutenibile sono individuati i requisiti e i controlli necessari a preservare nel tempo le prestazioni ambientali dell'opera, obiettivo innovativo che si aggiunge a quelli già previsti per legge (conservazione della funzionalità, dell'efficienza, del valore economico e delle caratteristiche di qualità).

I livelli prestazionali dei CAM prevedono caratteristiche superiori a quelle prescritte dalle leggi nazionali e regionali vigenti, sono finalizzati alla riduzione dei consumi di energia e risorse naturali, e mirano al contenimento delle emissioni inquinanti.

Gli interventi manutentivi individuati prevedono l'utilizzo di materiali atossici, riciclati e rigenerabili, per la salvaguardia della salute umana e dell'ambiente e per la mitigazione degli impatti climalteranti.

Le prestazioni ambientali contenute nel seguente documento si riferiscono sia alle specifiche tecniche di base che a quelle premianti contenute nei CAM, tenendo conto anche del monitoraggio e del controllo della qualità dell'aria interna dell'opera.

Programma di monitoraggio e controllo della qualità dell'aria interna

Un programma dettagliato di monitoraggio sarà definito da personale qualificato dopo lo start-up dell'impianto.

Nel piano di manutenzione sono previsti tutti gli interventi necessari ad eliminare o contenere l'inquinamento dell'aria indoor, adattabili e modificabili in itinere, a seconda di esigenze specifiche sopravvenute dopo la fase di avvio dell'impianto.

Le varie sorgenti di inquinamento dell'aria degli ambienti indoor devono essere monitorate tenendo conto dei relativi contaminanti (Composti Organici Volatili - COV, Radon, batteri, virus, acari, allergeni, ecc.) per assicurarsi che i limiti indicati dalle normative vigenti siano rispettati o, in caso contrario, adottare tempestivamente gli interventi necessari al ripristino di condizioni di sicurezza.

CORPI D'OPERA:

- 01 lotto 1

lotto 1

UNITÀ TECNOLOGICHE:

- 01.01 Opere di sostegno e contenimento
- 01.02 Opere di fondazioni superficiali

Opere di sostegno e contenimento

Sono così definite le unità tecnologiche e/o l'insieme degli elementi tecnici aventi la funzione di sostenere i carichi derivanti dal terreno e/o da eventuali movimenti franosi. Tali strutture vengono generalmente classificate in base al materiale con il quale vengono realizzate, al principio statico di funzionamento o alla loro geometria.

In particolare il coefficiente di spinta attiva assume valori che dipendono dalla geometria del paramento del muro e dei terreni retrostanti, nonché dalle caratteristiche meccaniche dei terreni e del contatto terra-muro.

Nel caso di muri i cui spostamenti orizzontali siano impediti, la spinta può raggiungere valori maggiori di quelli relativi alla condizione di spinta attiva.

Per la distribuzione delle pressioni interstiziali occorre fare riferimento alle differenti condizioni che possono verificarsi nel tempo in dipendenza, ad esempio, dell'intensità e durata delle precipitazioni, della capacità drenante del terreno, delle caratteristiche e della efficienza del sistema di drenaggio.

Le azioni sull'opera devono essere valutate con riferimento all'intero paramento di monte, compreso il basamento di fondazione. Gli stati limite ultimi delle opere di sostegno si riferiscono allo sviluppo di meccanismi di collasso determinati dalla mobilitazione della resistenza del terreno interagente con le opere (GEO) e al raggiungimento della resistenza degli elementi che compongono le opere stesse (STR).

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- 01.01.01 Diaframmi
- 01.01.02 Tiranti

Diaframmi

Unità Tecnologica: 01.01

Opere di sostegno e contenimento

Si tratta di strutture la cui funzione non si riduce soltanto a sostenere la spinta del terreno. Sono delle pareti realizzate mediante degli scavi all'interno dei quali vengono introdotte le armature metalliche già montate e successivamente il getto di cls.

MODALITÀ DI USO CORRETTO:

Controllare la stabilità delle strutture e l'assenza di eventuali anomalie. In particolare la comparsa di segni di dissesti evidenti (fratturazioni, lesioni, principio di ribaltamento, ecc.). In fase di progettazione definire con precisione la spinta "S" derivante dalla massa di terra e le relative componenti. Verificare le condizioni di stabilità relative:

- al ribaltamento;
- allo scorrimento;
- allo schiacciamento;
- allo slittamento del complesso terra-muro. In particolare per i rivestimenti inerpati provvedere al taglio della vegetazione in eccesso.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.01.01.A01 Corrosione

Decadimento dei materiali metallici a causa della combinazione con sostanze presenti nell'ambiente (ossigeno, acqua, anidride carbonica, ecc.).

01.01.01.A02 Deformazioni e spostamenti

Deformazioni e spostamenti dovuti a cause esterne che alterano la normale configurazione dell'elemento.

01.01.01.A03 Distacco

Distacchi di parte di calcestruzzo (copriferro) e relativa esposizione dei ferri di armatura a fenomeni di corrosione per l'azione degli agenti atmosferici.

01.01.01.A04 Esposizione dei ferri di armatura

Distacchi ed espulsione di parte del calcestruzzo (copriferro) e relativa esposizione dei ferri di armatura dovuta a fenomeni di corrosione delle armature metalliche per l'azione degli agenti atmosferici.

01.01.01.A05 Fenomeni di schiacciamento

Fenomeni di schiacciamento della struttura di sostegno in seguito ad eventi straordinari (frane, smottamenti, ecc.) e/o in conseguenza di errori di progettazione strutturale.

01.01.01.A06 Fessurazioni

Presenza di rotture singole, ramificate, ortogonale o parallele all'armatura che possono interessare l'intero spessore del manufatto.

01.01.01.A07 Lesioni

Si manifestano con l'interruzione delle superfici dell'elemento strutturale. Le caratteristiche, l'andamento, l'ampiezza ne caratterizzano l'importanza e il tipo.

01.01.01.A08 Mancanza

Mancanza di elementi integrati nelle strutture di contenimento (pietre, parti di rivestimenti, ecc.).

01.01.01.A09 Presenza di vegetazione

Presenza di vegetazione caratterizzata dalla formazione di licheni, muschi e piante lungo le superficie.

01.01.01.A10 Principi di ribaltamento

Fenomeni di ribaltamento della struttura di sostegno in seguito ad eventi straordinari (frane, smottamenti, ecc.) e/o in conseguenza di errori di progettazione strutturale.

01.01.01.A11 Principi di scorrimento

Fenomeni di scorrimento della struttura di sostegno (scorrimento terra-muro; scorrimento tra sezioni contigue orizzontali interne) in seguito ad eventi straordinari (frane, smottamenti, ecc.) e/o in conseguenza di errori di progettazione strutturale.

01.01.01.A12 Basso grado di riciclabilità

Utilizzo nelle fasi manutentive di materiali, elementi e componenti con un basso grado di riciclabilità.

01.01.01.A13 Impiego di materiali non durevoli

Impiego di materiali non durevoli nelle fasi manutentive degli elementi.

Tiranti

Unità Tecnologica: 01.01**Opere di sostegno e contenimento**

Si tratta di elementi in acciaio realizzati secondo la tecnica della precompressione utilizzando come contrasto le pareti di sostegno. Vengono generalmente usati come vincoli di rinforzo ulteriori a corredo di opere di sostegno, di altezza notevole, per una maggiore stabilità dell'opera. Sono disposti sulla parte retrostante delle pareti, ancorati nelle zone profonde e stabili del terrapieno. In questo modo risulteranno presollecitati il rivestimento di protezione in cls del tirante ed il terreno posto nella parte a monte del muro.

MODALITÀ DI USO CORRETTO:

Controllare la stabilità delle strutture e l'assenza di eventuali anomalie. In particolare la comparsa di segni di dissesti evidenti (fratturazioni, lesioni, principio di ribaltamento, ecc.). In fase di progettazione definire con precisione la spinta "S" derivante dalla massa di terra e le relative componenti. Verificare le condizioni di stabilità.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.01.02.A01 Deformazioni e spostamenti

Deformazioni e spostamenti dovuti a cause esterne che alterano la normale configurazione dell'elemento.

01.01.02.A02 Fenomeni di schiacciamento

Fenomeni di schiacciamento della struttura di sostegno in seguito ad eventi straordinari (frane, smottamenti, ecc.) e/o in conseguenza di errori di progettazione strutturale.

01.01.02.A03 Lesioni

Si manifestano con l'interruzione delle superfici dell'elemento strutturale. Le caratteristiche, l'andamento, l'ampiezza ne caratterizzano l'importanza e il tipo.

01.01.02.A04 Principi di ribaltamento

Fenomeni di ribaltamento della struttura di sostegno in seguito ad eventi straordinari (frane, smottamenti, ecc.) e/o in conseguenza di errori di progettazione strutturale.

01.01.02.A05 Principi di scorrimento

Fenomeni di scorrimento della struttura di sostegno (scorrimento terra-muro; scorrimento tra sezioni contigue orizzontali interne) in seguito ad eventi straordinari (frane, smottamenti, ecc.) e/o in conseguenza di errori di progettazione strutturale.

01.01.02.A06 Rottura

Rottura dei tiranti con perdita delle funzioni di precompressione degli stessi (sfilatura, sovraccarichi, ecc.).

01.01.02.A07 Impiego di materiali non durevoli

Impiego di materiali non durevoli nelle fasi manutentive degli elementi.

Opere di fondazioni superficiali

Insieme degli elementi tecnici orizzontali del sistema edilizio avente funzione di separare gli spazi interni del sistema edilizio dal terreno sottostante e trasmetterne ad esso il peso della struttura e delle altre forze esterne.

In particolare si definiscono fondazioni superficiali o fondazioni dirette quella classe di fondazioni realizzate a profondità ridotte rispetto al piano campagna ossia l'approfondimento del piano di posa non è elevato.

Prima di realizzare opere di fondazioni superficiali provvedere ad un accurato studio geologico esteso ad una zona significativamente estesa dei luoghi d'intervento, in relazione al tipo di opera e al contesto geologico in cui questa si andrà a collocare.

Nel progetto di fondazioni superficiali si deve tenere conto della presenza di sottoservizi e dell'influenza di questi sul comportamento del manufatto. Nel caso di reti idriche e fognarie occorre particolare attenzione ai possibili inconvenienti derivanti da immissioni o perdite di liquidi nel sottosuolo.

È opportuno che il piano di posa in una fondazione sia tutto allo stesso livello. Ove ciò non sia possibile, le fondazioni adiacenti, appartenenti o non ad un unico manufatto, saranno verificate tenendo conto della reciproca influenza e della configurazione dei piani di posa. Le fondazioni situate nell'alveo o nelle golene di corsi d'acqua possono essere soggette allo scalzamento e perciò vanno adeguatamente difese e approfondite. Analoga precauzione deve essere presa nel caso delle opere marittime.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- ° 01.02.01 Cordoli in c.a.

Cordoli in c.a.

Unità Tecnologica: 01.02

Opere di fondazioni superficiali

Sono fondazioni realizzate generalmente per edifici in muratura e/o per consolidare fondazioni esistenti che devono assolvere alla finalità di distribuire adeguatamente i carichi verticali su una superficie di terreno più ampia rispetto alla base del muro, conferendo un adeguato livello di sicurezza. Infatti aumentando la superficie di appoggio, le tensioni di compressione che agiscono sul terreno tendono a ridursi in modo tale da essere inferiori ai valori limite di portanza del terreno.

MODALITÀ DI USO CORRETTO:

L'utente dovrà soltanto accertarsi della comparsa di eventuali anomalie che possano anticipare l'insorgenza di fenomeni di dissesto e/o cedimenti strutturali.

ANOMALIE RISCONTRABILI**01.02.01.A01 Cedimenti**

Dissesti dovuti a cedimenti di natura e causa diverse, talvolta con manifestazioni dell'abbassamento del piano di imposta della fondazione.

01.02.01.A02 Deformazioni e spostamenti

Deformazioni e spostamenti dovuti a cause esterne che alterano la normale configurazione dell'elemento.

01.02.01.A03 Distacchi murari

Distacchi dei paramenti murari mediante anche manifestazione di lesioni passanti.

01.02.01.A04 Distacco

Disgregazione e distacco di parti notevoli del materiale che può manifestarsi anche mediante espulsione di elementi prefabbricati dalla loro sede.

01.02.01.A05 Esposizione dei ferri di armatura

Distacchi di parte di calcestruzzo (copriferro) e relativa esposizione dei ferri di armatura a fenomeni di corrosione per l'azione degli agenti atmosferici.

01.02.01.A06 Fessurazioni

Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità del materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.

01.02.01.A07 Lesioni

Si manifestano con l'interruzione del tessuto murario. Le caratteristiche e l'andamento ne caratterizzano l'importanza e il tipo.

01.02.01.A08 Non perpendicolarità del fabbricato

Non perpendicolarità dell'edificio a causa di dissesti o eventi di natura diversa.

01.02.01.A09 Penetrazione di umidità

Comparsa di macchie di umidità dovute all'assorbimento di acqua.

01.02.01.A10 Rigonfiamento

Variatione della sagoma che interessa l'intero spessore del materiale e che si manifesta soprattutto in elementi lastriformi. Ben riconoscibile essendo dato dal tipico andamento "a bolla" combinato all'azione della gravità.

01.02.01.A11 Umidità

Presenza di umidità dovuta spesso per risalita capillare.

01.02.01.A12 Impiego di materiali non durevoli

Impiego di materiali non durevoli nelle fasi manutentive degli elementi.

INDICE

1) PIANO DI MANUTENZIONE	pag.	2
2) Conformità ai criteri ambientali minimi	pag.	4
3) lotto 1	pag.	6
" 1) Opere di sostegno e contenimento	pag.	7
" 1) Diaframmi	pag.	8
" 2) Tiranti	pag.	9
" 2) Opere di fondazioni superficiali	pag.	10
" 1) Cordoli in c.a.	pag.	11